

L'ultima folle trovata del governo giallo-rosso è la scuola a distanza.

*Come non bastassero le difficoltà che le famiglie stanno affrontando a causa dell'emergenza sanitaria, il ministro dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, ha pensato di porre innanzi a genitori e figli un ulteriore ostacolo.*

In una dichiarazione di qualche giorno fa, il ministro 5Stelle ha dichiarato che da settembre le lezioni saranno **“metà a scuola, metà a casa”**.

Tradotto: la metà degli studenti si recherebbe per metà settimana a scuola, alternandosi con l'altra metà degli studenti. Nei giorni in cui si resterebbe a casa, si seguirebbero le lezioni attraverso un device.

Insomma, uno scenario cervellotico. Ma anche scellerato. Per diversi motivi.

Innanzitutto, si pone un problema logistico. I genitori, già messi a dura prova dalla crisi economica, dovranno organizzare il loro lavoro in base ai giorni di didattica a distanza dei figli. Molti saranno costretti a sobbarcarsi spese per pagare una baby sitter oppure **dovranno rinunciare al lavoro e allo stipendio**.

C'è poi almeno un secondo problema, di carattere relazionale ed emotivo. Come sostenuto in un'intervista a *“iFamNews”* dalla **prof.ssa Mirella Lorenzini**, direttrice dell'Istituto Scolastico Parificato San Domenico di Bologna, *“l'educazione non può essere delegata agli strumenti tecnologici”* (1).

Le relazioni umane hanno ancora il loro valore, non dobbiamo dimenticarlo!

Ma attribuire la responsabilità di una trovata così assurda esclusivamente al ministro Azzolina sarebbe una lettura parziale della situazione.

Esperti o sedicenti tali da anni stanno lavorando per stravolgere la scuola attuando la modalità da remoto. Lo afferma candidamente il **prof. Alberto Villani**, presidente della Società italiana di pediatria (Sip) (2):

“So che da anni il Ministero dell'Istruzione sta lavorando alla formazione a distanza e molte sono le sperimentazioni effettuate con successo”.

E ancora, aggiunge Villani:

*“...in un futuro, più o meno lontano, **molta della didattica avverrà a distanza**. Il tempo da trascorrere nelle aule sarà sempre minore e finalizzato a specifiche attività che richiederanno la presenza fisica di docenti e discenti”*.

È curioso che un medico di siffatto ruolo spieghi a cuor leggero che, prima o poi, *“molta della didattica avverrà a distanza”*.

Curioso che non si preoccupi che i giovani aggiungeranno tempo passato davanti agli schermi, esasperando così – come già stanno rilevando varie associazioni – una serie di

disagi come disturbi del sonno, depressione, maggiore irritabilità, difficoltà di concentrazione, disturbi d'ansia, dipendenze e isolamento.

Assestare questo ulteriore colpo alle famiglie, specialmente ai giovani studenti, sarebbe un gesto imperdonabile.

Verso quale direzione stiamo andando? Quando alcuni dicono che dopo il Covid-19 niente sarà più come prima, cosa intendono? Stanno pensando forse di costruire un Mondo Nuovo di persone robotizzate, prive di contatti tra loro e così facilmente manipolabili?

Mirano ad una ulteriore rivoluzione antropologica?

Restiamo vigili!

Un caro saluto,

Federico Catani

Direttore della campagna SOS Ragazzi

- 1) «La scuola non può essere digitalizzata» - "iFamNews", 3-4-2020
- 2) Covid-19. Prepararsi a estendere la scuola a distanza. Intervista ad Alberto Villani (Bambino Gesù) – Competere.eu, 15-4-2020